

La bomba alla Commerciale

L'ordigno trovato alla Banca Commerciale di piazza della Scala poteva essere l'unica prova concreta, e in ogni caso si poteva risalire al tipo dell'esplosivo, al congegno, forse alla «nana» dell'attentatore. Invece è stata fatta brillare. Perché? «Era pericoloso...» è stato detto. Ma qualche giorno dopo, sulla rivista *Tempo*, è venuta fuori la clamorosa affermazione di un artificiere: «aprirla per me sarebbe stato uno scherzo...».

L'ARTIFICIERE

E' il maresciallo d'artiglieria della riserva Guido Bizzarri, un personaggio notissimo a Milano. E' stato più volte decorato, ha disinnescato in 45 anni 12 mila bombe al di sopra del quintale, altri migliaia di ordigni minori. E' il consulente del Comune, della polizia, è stato scelto innumerevoli volte come super-perito in tribunale. Insomma un personaggio che sulle bombe ne sa come pochi. E infatti lo avevano chiamato anche in questa circostanza. Poi però non lo hanno mandato a prendere.

TROPPO TARDI

«Mi hanno telefonato verso le 19, per sapere se ero disposto ad aprirla... ho detto di sì. Però non mi hanno mandato a prendere, quando sono arrivato era troppo tardi, la bomba era stata fatta brillare...» L'ordigno era stato trovato alle 16,30, l'esplosione è avvenuta alle 20,30. Ma per quasi un paio d'ore la cassetta è stata portata in giro, urtata, scossa, qualche impiegato ha perfino tentato di aprirla: nessuno sospettava ancora il contenuto.

«Per questo — dice Bizzarri — sono quasi certo che la bomba non era inescata... altrimenti, sia per il trattamento subito, sia per il tempo passato, sarebbe esplosa... farla saltare è stato un grosso sbaglio, ma soprattutto un grosso pericolo... ma come? Non si aveva idea della potenza dell'esplosivo e si fa saltare la bomba al centro della città? Potevano esserci conseguenze disastrose...».

LA MICCIA SPARITA

Secondo Bizzarri, soprattutto nelle prime ore, sono state dette parecchie «stranezze» sulle bombe: la più clamorosa, ad esempio, l'affermazione di un «tecnico» in TV secondo cui la potenza dell'esplosione sarebbe stata mitigata dal fatto che l'ordigno era compresso in una cassetta metallica, mentre è noto anche a chi mastica poco dell'argomento che succede esattamente il contrario. «Da quanto ho visto alla Banca dell'Agricoltura — sostiene Bizzarri — la bomba era molto inferiore a quanto è stato detto. Per me era tritolo, ma non otto chili... al massimo due o tre... in quanto al congegno non si possono neanche azzardare ipotesi, comunque viene da pensare che doveva trattarsi di un congegno chimico a tempo, mai comunque di miccia...». Invece nei primi giorni è stato detto proprio che l'inesco era a miccia; anzi, i poliziotti avevano annunciato che era stato trovato anche un pezzo della miccia «reperato e messo agli atti». Di questo frammento di miccia (ora che anche i periti concludono per un congegno a tempo) non si parla più. E l'ipotesi è che la «miccia» altro non fosse che una stringa da scarpe.



Cornelio Rolandi, il tassista.

PIU' CHE ESPERTO

«Per me — dice ancora Bizzarri — chi ha fabbricato quelle bombe deve essere un super-esperto, ecco quasi un artificiere, uno che deve saperne sia di chimica che di meccanica... no, non basta certo aver fatto il corso dei pionieri nell'esercito per acquistare una simile esperienza di esplosivi... questa roba è stata fatta da gente più che esperta certamente una organizzazione... comunque il punto è che la bomba inesplosa si poteva disinnescare, lo avrei fatto senza la minima difficoltà...».

Si ricercano quattro o cinque persone: sono i mandanti?

ROMA, 9 gennaio

Tutto da rifare per i rilievi tecnici sulle bombe esplose a Roma e Milano. Il giudice istruttore, secondo una voce insistente, accogliendo una precisa richiesta dei difensori ha infatti deciso di far nuovamente svolgere la perizia sugli ordigni, ma questa volta alla presenza di tecnici di parte. Questo, mentre sembra che, con la conclusione degli interrogatori degli imputati, il giudice istruttore abbia indirizzato le sue indagini sui mandanti della strage, su coloro cioè che hanno fornito agli attentatori l'esplosivo. E' voce molto attendibile che ora gli inquirenti ricerchino quattro o cinque persone tra le quali un noto personaggio romano e un giovane, già indiziato per un precedente attentato e che per quello che se ne sa, ora è all'estero, forse in Belgio.

Già durante le prime indagini di polizia un teste aveva rivelato particolari su certi collegamenti, di cui aveva sentito parlare, tra il gruppo «22 Marzo» e alcuni personaggi calabresi e napoletani in modo particolare, che erano in grado di fornire dinamite. Sembra che durante l'istruzione sommaria il sostituto procuratore Occorsio abbia raccolto ulteriori elementi a conferma di questa testimonianza e li abbia sottoposti al giudice istruttore, che ora, a conclusione della prima fase delle indagini, ha deciso di vagliarli e di conseguenza di ordinare nuove indagini.

Questa correzione di tiro dovrebbe tentare di chiarire uno degli interrogativi più pesanti che permangono intorno all'inchiesta: chi aveva interesse agli attentati e chi di conseguenza li ha organizzati? Durante gli interrogatori nel carcere di Regina Coeli e nell'istituto per minori «Aristide Gabelli», gli arrestati hanno continuato a negare ogni addebito ribadendo i loro alibi. E il giudice istruttore, a quanto se ne sa, non ha ritenuto opportuno neppure notificare loro i mandati di cattura. Questo fatto, messo in relazione con la ricerca di persone che potrebbero aver fornito l'esplosivo, fa presumere che l'inchiesta si dibatte in un *impasse*.

Il fatto che a Valpreda e agli altri non siano stati notificati i mandati di cattura dimostrerebbe che il giudice istruttore, perlomeno, non è completamente convinto delle accuse e delle prove raccolte. In genere nel momento in cui il giudice istruttore si reca ad interrogare gli imputati, fa proprie le conclusioni del P.M., se è d'accordo e tramuta l'ordine in mandato. Per questo è altrettanto evidente che su qualcuno degli arrestati almeno, il giudice istruttore non è sicuro e ha preferito lasciare tutto in sospeso.

Ormai, però, con il deposito degli interrogatori che dovrebbe avvenire entro questa sera o al massimo prima del sopralluogo che dovrebbe tenersi martedì prossimo a Milano, alcuni degli interrogativi dovrebbero trovare risposta.